

- sono i volgarizzatori. Vedi Ap. Zeno II, 457-458, e Paitoni I, 192. Il Giolito finito il lavoro della *Ghirlanda spirituale*, aveva in pensiero di dar fuori altra opera di simile argomento intitolandola: *Albero spirituale* divisa in più Frutti ossia tomi; se ne incominciò la edizione non dal I Frutto, ma dal VI contenente *Esercizii divotissimi* sopra la Passione di Gesù Cristo, composti in latino da Fra Giovanni Taulero Domenicano, e tradotti per don Gaspero da Piacenza, canonico regolare Lateranense. La stampa se ne fece da lui nel 1574 in duodecimo; ma (dice scherzevolmente Apostolo Zeno II, 458) si seccò poi questo *Albero* e altro *Frutto* non se ne colse per quanto stava a notizia dello Zeno. Questo libro *Aggiuntioni* è de' primi impressi coi nomi di *Giovanni e di Gio. Paolo*; e un altro nello stesso anno è: *I cinque libri degli avvertimenti, ordini, gride et editti fatti et osservati in Milano ne' tempi sospetosi di peste...* di Ascanio Centorio. In *Vinegia* (non in *Venezia*) appresso *Giovanni e Gio. Paolo Gioliti de' Ferrari* MDLXXIX, 4.to.
5. *Lettera del Dispregio del mondo del santo vescovo Eucherio* tradotta di spagnuolo in italiano da Giovanni Giolito. Sta a carte 210 del *Libro della spiritual Grazia delle Rivelazioni e visioni della Beata Metilde Vergine raccolte da Giov. Lanspergio e tradotte dal R. D. Antonio Ballardini*. *Venezia pel Misserini* 1606, 4.to.
6. *Lamento del N. Sig. contra gli huomini che havendogli amati et dimostratigli evidentissimi segni di amore, abbandonando lui, ponghino l'amor loro in cose transitorie e terrene*, tradotto da alcuni versi latini in lingua spagnola, e dalla spagnola in italiano (in versi sciolti). Sta a pag. 525 del libro *Aggiuntioni* 1579 sopracitato. Non vi è il nome del Giolito traduttore, ma però il nome di lui si trova nella ristampa di questo *Lamento di N. S.* inserito a c. 228 delle dette *Rivelazioni e Visioni della B. Metilde* 1606. I versi cominciano: *Figli d'Adam qual rio desir vi guida.*
7. *Diecinove stanze* di Giovanni Giolito, che cominciano: *Quel foco ch'io pensai che fosse spento*, stanno a pag. 479 e seguenti delle *Stanze di diversi* raccolte da Antonio Terminusio. Parte seconda (*Vinegia* appresso
- i Gioliti 1580, in 12). Esse sono amoroze, e loda gli occhi della sua donna per li quali fu preso d'amore. Dall'altre edizioni queste stanze furono lasciate fuori.
8. *Un Madrigale* di Giovanni è nella *Ghirlanda della Contessa Angela Beccaria contestata di madrigali di diversi autori raccolti e dichiarati da Stefano Guazzi gentiluomo di Casale di Monferrato* (*Genova per gli heredi di Girolamo Bartoli* MDXCV). A pag. 445 vi si legg: *SENAPE* del signor Giovanni Gioliti dichiarata dal cavaliere Forti. È un Madrigale che comincia: *Fertil ramo di Senape ad offrirti Vengo...* Il Torti dopo le laudi della casa Giolita dice che il Giolito per *rendere testimonianza alla Contessa Beccaria del suo valore, seguendo lo stile degli altri suoi divini poeti se ne viene a farle dono d'un ramo di Senape.*
9. *Due sonetti* di lui son posti innanzi alla svenunciata *Vita del P. Ignazio Lojola* del Ribadenera tradotta da esso Giolito (*Venezia* 1586, 4.to), e cominciano
1. *Tu che nome di foco in terra havesti.*
  2. *E 'l tanto affaticar, lasso, che vale?*
10. Un sonetto di Giovanni in risposta ad uno di Orazio Navazzotti si legge a pag. 302, delle *Rime di diversi illustri poeti de' nostri tempi di nuovo poste in luce da Gherardo Borgognoni d'Alba Pompea*. In *Venezia presso la Minima Compagnia*, 1599. Comincia: *Io sperai ben di portar cinto il crine*. Quello del Navazzotti comincia: *Formin Ghirlande a l'honorato crine*, con cui prega le Ninfe a lodar Giovanni perchè lasciata *Vinegia* era andato nelle situazioni del Monferrato.
11. *Dell'arte di amare libri III in ottava rima* (d' Ovidio), autore Giovanni Giolito. Manoscritto originale in quarto, era nella libreria del procurator Marco Foscarini. Comincia:
- » *Giovani nel cui petto il ciel comparte*  
 » *Alta virtute e bel desio d'onore,*  
 » *Se alcun tra voi ben non conosce l'arte*  
 » *Di viver lieto in amoroso ardore;*  
 » *Ascolti il suon delle mie nove carte,*  
 » *E segna poi sicuramente amore,*  
 » *Che frutto ei goderà soave e caro*  
 » *Senza provar in alcun tempo amaro.*
12. Sta nel medesimo codice un cominciamento pure in ottava rima della tradizio-